

Mio Carissimo Morechi

Io sono il tuo tormento e tu dei portarlo in pace in grazia dell'amicizia che mi hai accordato.

Nell'ultima mia dimora costì presentai all'ex Ministro Matteucci una domanda del Sig.^o Romualdo Perrino, ottimo patriotta ed amicissimo mio. Tale domanda è giustissima secondo che sentirai dal Sig.^o Nicola Cipolletta, lettore nella presente.

Ti prego quanto a te e posso a voler spendere una tua parola per questa faccenda che io riguardo come mia propria.

Non aggiungo altre parole.

(12.) Qui lo scontento è profondo, generale, cresce coi giorni; anzi in non pochi è divenuto un'avversione all'egemonia piemontese.

Di continuo senti dritti sul viso: siamo piemontizzati, siamo governati.

Quello che a mio credere haavi di vero in tutto ciò si è questo: gli ordini vigenti in Piemonte, volutamente importati nelle Province meridionali non han fatto in esse buona prova. Di ciò lo sgoverno, di cui l'universale si duole.

Le leggi e le civili istituzioni non sono delle tonnellate di frumento che da per ogni dove soddisfano il primo bisogno della vita.

Vedremo se il novello Gabinetto saprà avviare

Lettere nel Romano a Morechi

17

a questo male, che secondo me è ~~gravissimo~~ gravissimo.
Ti abbraccio con ogni affetto.

Napoli 26 Dicembre 1862

L'affmo Tuo
L. Romano

ASSOCIAZIONE CULTURALE
"Don Liborio Romano" Patù

Tel. 347.1221147

www.donliborioromano.it

e-mail: info@donliborioromano.it